

→ **Cattive notizie** sin dalla mattina. Piazza Affari prima tiene, ma poi precipita in chiusura e perde il 2,35%

# Borse, un altro lunedì nero

**Un'ondata di vendite ha travolto tutti i mercati, innescata dal downgrade del rating Usa e dalla difficile situazione della zona euro. Piazza Affari limita i danni mentre gli acquisti della Bce riducono lo spread Btp/Bund.**

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO

Per i mercati doveva essere una giornata di passione e tale è stata. Sotto il peso del downgrade degli Stati Uniti e del viluppo dei problemi europei, il lunedì finanziario ha bruciato centinaia di miliardi di dollari, euro, yen e tutte le altre monete che esprimono il valore delle società quotate nelle Borse mondiali. Un'ondata di vendite devastante partita nella notte dalle piazze asiatiche ed arrivata a flagellare il tempio del capitalismo di Wall Street, con un inatteso discorso di Obama incapace di arginarla, non prima di aver percorso i luoghi di scambio del Vecchio continente. E qui, se vogliamo, c'è stata persino una magra consolazione per la bistrattata Piazza Affari, che con il suo -2,35% è risultata addirittura la migliore del lotto, il che la dice lunga sulla portata dello sconquasso. Non una consolazione ma un autentico sollievo è stato invece l'andamento dei nostri Btp decennali, il cui spread nei confronti del Bund tedesco è calato di un punto secco, beneficiando degli annunciati acquisti dei titoli di Stato italiani e spagnoli da parte della banca centrale europea.

#### TOKYO LIMITA I DANNI

Davvero troppo forti, le negatività accumulate nei giorni precedenti, per evitare alle Borse il tonfo di ieri, con la possibilità tutt'altro che remota di avere assistito all'inizio di una settimana al calor bianco per i mercati, intorno ai quali il mondo dell'economia e della politica si interroga con sempre maggiore insistenza: stiamo assistendo all'inizio di una nuova ed ancor più devastante recessione dopo quella del 2008? Ad iniziare la macabra danza, come detto, sono state le piazze asiatiche. La Borsa di Tokyo (-2,18%) ha tutto sommato limitato le perdite, sfruttando l'azione della Bank of Japan che non ha drenato la liquidità di 4.500 miliardi di yen (40 miliardi

di euro), immessa la scorsa settimana sui mercati per frenare la crescita della valuta nipponica. Peggio è andata a Seul (-3,82%), Taiwan (-3,82%) e Shanghai (-3,79%) che hanno toccato i minimi del 2011.

Con queste premesse dall'Europa non c'era da attendersi nulla di buono, ed invece l'apertura delle Borse ha persino illuso su un possibile svolgimento "normale" delle contrattazioni. Scostamenti contenuti degli indici che nel caso di Milano segnava persino una clamorosa controtendenza, con un progresso mattutino arrivato oltre i quattro punti percentuali. Purtroppo un azionario fuoco di paglia, dovuto a quelle che in gergo tecnico vengono definite prese di beneficio e ricoperture dopo vendite allo scoperto, che nel pomeriggio ha lasciato spazio alla realtà, ovvero quella di mercati in preda della speculazione al ribasso. Luoghi dai quali gli investitori si tengono prudentemente alla larga in attesa di tempi migliori, privilegiando semmai i tradizionali beni

rifugio, come testimonia l'ennesimo record dell'oro giunto al nuovo massimo storico di 1.723,4 dollari l'oncia. Alla fine il bollettino finanziario del continente ha registrato il crollo del Dax di Francoforte, -5,02%, e del Cac 40 di Parigi, -4,68%, mentre un po' meglio è andata a Londra, dove l'Ftse 100 è arretrato del 3,39%. Un conto totale, quello del continente, che ammonta a 197 miliardi di euro bruciati in una singola seduta.

#### IL PRESIDENTE NON BASTA

Nello specifico di Piazza Affari va segnalato il capitolino dei titoli industriali, con Fiat che ha ceduto il 9,64% e Fiat Industrial il 10,48%. Giù anche Pirelli (-10,36%), Saipem (-8,12%), e Luxottica (-5,62%). Per una volta risparmiato dalla bufera il comparto bancario, che ha beneficiato del citato interventismo della Bce oltre che delle assicurazioni del G7, intenzionato a "pompate" nel sistema tutta la liquidità necessaria. E, tornando ai titoli di Stato, l'interven-

to della massima autorità monetaria europea ha mutato il corso degli eventi fin dal mattino, invertendo la tendenza al rialzo dello spread del Btp decennale, passato dal livello di 400 punti del venerdì fin sotto i 300, quota intorno alla quale si è poi mosso per tutta la giornata.

Resta da riferire del più grande fra i mercati, Wall Street, dove si temeva il peggio dopo il clamoroso downgrade del rating Usa decretato nel fine settimana da Standard & Poor's. Paure assolutamente fondate se è vero che tutti i principali indicatori, Dow Jones, S&P 500 e Nasdaq, si sono da subito avvistati verso il basso. E l'inusitato intervento del presidente Obama a mercati aperti, che ha rivendicato la forza e la solidità dell'economia a stelle e strisce, è sembrato persino accentuare il calo. «Neanche fosse un Berlusconi qualsiasi», ha chiosato qualcuno in Italia. Una discesa degli indici fra i quattro ed i cinque punti percentuali che lascia presagire un'ulteriore martedì di passione. ❖

## Milano, una giornata sulle "montagne russe"

